LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIME NOTIZIE

Il Grande Stato Maggiore tedesco confessa d'aver subito enormi perdite nella battaglia invernale nella Champagne

L'avanzata impedita - 45.000 francesi morti?

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 10, notte (Ufficiale).

Una Nota si comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dei combattimenti annunziati oggi e negli ultimi giorni, la battaglia invernale nella Champagne è stata condotta a un salto tale che nuovi tentativi non potrebbero più modificare il risultato definitivo. La battaglia fu impegnata, come è già stato annunciato, il 17 febbraio, con l'intenzione, da parte del Comando superiore francese, di alleggerire i russi così premuti ai Laghi Masuriani, mediante il tentativo di sfondamento delle nostre linee, eseguito senza tener conto dei sacrifizi, e di cui il primo obiettivo designato era la città di Vouziers. Il conosciuto esito della battaglia ai Laghi Masuriani dimostra che l'intenzione non fu in alcun modo realizzata, ma anche il tentativo di sfondare il nostro fronte può essere dichiarato oggi completamente e pietosamente fallito.

Contrariamente a tutte le affermazioni dei comunicati ufficiali francesi, il nemico non è riuscito in alcuna località a guadagnare nemmeno il più piccolo vantaggio degno di essere rilevato. Dobbiamo ringraziare di ciò l'attitudine eroica delle nostre truppe che combattono in questa regione, la prudenza e la tenacia dei loro comandanti, e in prima linea, il colonnello generale von Einem, nonchè i generali in capo Rieman e Fleck. Nei combattimenti ininterrotti giorno e notte l'avversario ha portato al fronte ininterrottamente dal 16 febbraio in avanti, più di 4 Corpi di esercito completi e masse enormi di munizioni, di artiglieria pesante di fabbricazione francese e americana ed ha sparato sovente più di centomila colpi in 24 ore contro un fronte largo otto chilometri, diffuso da poche e deboli divisioni rimane, inevitabilmente i battaglioni rimasti della guardia e altre unità condotte come sostegno, non cottanto resistettero all'assalto contro un nemico sei volte superiore, ma effettuarono anche spesso dei contrattacchi energici. Così si spiega che quantunque avvistuoro su questo fronte soltanto combattimenti offensivi, più di 2650 prigionieri non feriti, di cui 35 ufficiali, restarono nelle nostre mani. Certo le nostre perdite, di fronte al valoroso avversario sono gravi e sorpassano anche quelle subite dalle intere forze tedesche che presero parte alla battaglia dei Laghi Masuriani, ma esse non furono sofferte invano perchè le perdite nemiche si possono valutare almeno al triplo delle nostre, cioè a dire oltre 45 mila uomini.

Il nostro fronte in Champagne è più fermo che mai e gli sforzi dei francesi non poterono avere alcuna influenza sul corso degli avvenimenti dell'Est. Il valore e la tenacia dei tedeschi scrissero una pagina gloriosa che sta allo stesso livello di quella che fu scritta quasi nello stesso tempo ai Laghi Masuriani

Il comunicato francese delle 23

Il bombardamento di Nieuport con pezzi da 42

I successi inglesi tra la Lys e La Bassée

PARIGI, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio si è avuto un bombardamento assai violento della città di Nieuport, con pezzi da 42 centimetri. Tra la Lys e il canale di La Bassée l'esercito inglese, appoggiato dall'artiglieria pesante, ha riportato un importante successo. Esso ha preso il villaggio di Neuve Chapelle ed est della strada di Estaires a La Bassée ed ha progredito a nord-est di questo villaggio nella direzione di Auvers e a sud-est nella direzione del bosco di Fiez. Esso ha fatto un migliaio di prigionieri, tra cui parecchi ufficiali ed ha preso mitragliatrici. Le perdite dei tedeschi sono assai elevate.

Nella Champagne il nemico ha contrattaccato violentemente a varie riprese nella notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10; esso non ha guadagnato un palmo di terreno. Abbiamo consolidato ed allargato le nostre posizioni sulle creste di cui il almeno rest padroni, infliggendo agli assalitori formidabile perdite.

Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha completamente demolito un certo numero di trincee nemiche.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il giuramento del Ministero greco

Atene, 10.

Il nuovo Ministero ha prestato giuramento oggi.

La Legione garibaldina non è stata sciolta

Una Nota ufficiosa che spiega l'equivoco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Sullo scioglimento della Legione garibaldina — intorno al quale non sono ancora terminate le smentite e le conferme — ha pubblicata una Nota ufficiosa secondo la quale la misura che riguarda la Legione garibaldina sarebbe stata chiesta dallo stesso Governo italiano. Qualche spiegazione si proponeva è necessaria. Lopo i sanguinosi combattimenti nelle Argonne, nei quali caddero i fratelli Garibaldi e molti altri italiani, le autorità militari francesi avevano compreso che la Legione garibaldina aveva dato sufficienti prove del suo valore ed aveva deciso di non esporla più al fuoco come per il passato. Frattanto alcuni garibaldini, riffiniti a Bar sur Aube, manifestavano il desiderio, di fronte agli avvenimenti, che si susseguirono in Italia, di essere pronti per servire nel proprio paese. Cinquecento garibaldini, a quanto si afferma, hanno chiesto di essere sciolti dal loro impegno e di rimpatriare. Una Nota ufficiosa su tale questione viene pubblicata questa sera dai giornali.

« Non è esatto che la Legione garibaldina sia stata licenziata; i suoi membri che desiderano di ritornare in Italia per servire nell'esercito italiano saranno sciolti dal loro impegno. Nulla è mutato nei riguardi di coloro che vogliono continuare a servire sotto le nostre bandiere. Nel caso in cui, a causa di tutte queste parlenze la Legione garibaldina, fosse troppo ridotta per riformare nominale unità e per avere gli attuali privilegi, i volontari desiderosi di servire la Francia saranno incorporati nella Legione straniera ».

D'altra parte il *Bonnet Rouge* riferisce questi chiarimenti:

« La notizia dello scioglimento della Legione garibaldina, a quanto si può immaginare, ha destato grande emozione in Francia e in Italia. Siamo in grado di dichiarare che in tutta questa faccenda vi sono un malinteso e un equivoco. La verità è che molti garibaldini, consulti della prossima partecipazione dell'Italia alla guerra, hanno chiesto al Governo francese di essere sciolti dal loro impegno per tornare in Italia a servire il proprio paese. Il Governo francese ha ceduto a questo desiderio e un ordine in tale senso è stato trasmesso al colonnello comandante il deposito di Aplgnone. Quest'ordine, mal trasmesso e male interpretato, ha dato luogo alla leggenda che parecchi giornali hanno riprodotto. La Legione garibaldina non si può dire sciolta; continuerà, sotto gli ordini del suo capo a combattere sotto le bandiere francesi ».

E. R.

La risposta della Russia per lo scambio dei prigionieri civili

Berlino, 10, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che le trattative iniziate per tramite di un Governo neutrale con la Russia per lo scambio dei prigionieri borghesi inabili al servizio militare, sono terminate. La risposta alla proposta inglese, fatta alla fine di dicembre, non era finora pervenuta. La *Diriscle Viedemoeti* espone recentemente lo caso come se il ritardo fosse imputabile all'attitudine del Governo tedesco, il quale avrebbe sollevato sempre difficoltà ed avrebbe aggiornato continuamente la risposta alla Russia. Invece, la proposta provviva dalla Germania ed era in il Governo russo che doveva rispondere.

Dichiarazioni di Lloyd George

Londra, 10, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, ricevendo una delegazione, ha dichiarato che in seguito all'accordo con la Russia non deve sperarsi di esportare farine nè sul burro. Altrimenti si violerebbe l'accordo recentemente. Non è vero — ha aggiunto Lloyd George — che la Francia abbia intenzione di sensitiere forti prestiti sul mercato di Londra. Occorrerebbe prima il consenso del Tesoro britannico. Quanto alle riserve d'oro, è convenuto che la Francia e la Russia aiuteranno la Gran Bretagna.

Quattro operai travolti nel crollo di una casa

Messina, 10, notte

La cronaca odierna registra un grave disastro edilizio, avvenuto nella strada Ialelli dove qualche mese fa furono travolte per un disastro edilizio, alcune persone. Dal terremoto del 1908 restò danneggiato il palazzo Lella, sito all'inizio di via Garibaldi. Il proprietario dello stabile danneggiato lo vendette a tale Giuseppe Morgantino. Il quale prese ad eseguire alcuni lavori di restauro. Stamane, sei operai, come al solito, lavoravano per riparare il fabbricato, allorquando un'ala di esso crollò, seppellendo quattro operai. Accorsi i pompieri, fu iniziata l'opera di sgombro delle macerie. Dalla Commissione di materiale caduto, e dagli gli ostacoli che si trapponevano alla sua rimozione, fu impossibile salvare i quattro operai. Dopo alcune ore di lavoro furono estratti i loro cadaveri. Sul posto si recarono il Prefetto, il Questore e molte altre Autorità.

La penisola Sinaica sgombrata

Cairo, 4

(telegrafato da Siracusa, 10, ore 12.15).

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato oggi, la situazione è buonissima. Tutto è tranquillo, ne vi è alcun indizio di una nuova avanzata turca. Infatti notizie private dal Canale, dicono che il traffico procede regolarmente; le navi da guerra hanno trovato la penisola Sinaica sgombra dall'esercito nemico.

Da Porto Said si annunzia oggi che le autorità militari hanno requisito 3'ospedale governativo, e la scuola francese venne trasformata in Ospedale. Si ritiene che questi preparativi siano connessi all'azione dei Dardanelli o ad eventuali sbarchi in Siria, poichè Porto Said sarebbe un luogo adatto, vicino a queste sfere di operazioni, per ricevere numerosi feriti.

Il Tribunale britannico delle prede ha esaminato in questi giorni il caso di parecchi velieri ottomani catturati nei porti egiziani oppure in queste acque territoriali. Dichiarate vellieri siano stati dichiarati buona preda di guerra. Alcuni i cui proprietari hanno potuto provare la loro orientee liberne, sono stati rilasciati.

G. C.

Grave situazione nel Messico

L'invio di due navi da guerra americani

Washington, 10, sera.

In vista della grave situazione al Messico il Governo degli Stati Uniti ha ordinato a due navi da guerra di raggiungere la stazionario americano a Vera Cruz e si dispone ad inviare all'occorrenza altre navi per accrescere il significato ed il valore della sua dimostrazione.

Londra, 10, notte.

Una Nota pubblicata dai giornali dice che la situazione al Messico continua molto critica. La comunicazioni con la città di Messico sono tagliate.

Assassino freddato dai carabinieri dopo che ha ucciso l'amante e due suoi fratelli

Roma, 10, notte.

Ad Elena, grossa borgata presso Gaeta, si è svolta una tragica scena di sangue.

Il pregiudicato Alfeno Salvatore di Antonio, di anni 30, marinaio, rientrato dall'America circa due anni fa, dove aveva menato vita misteriosa, si inseguì della nipote, certa Elvira Fusco, di anni 17, il 25 luglio tutta, gli la rapì fuggendo con lei a Napoli. Ma l'Alfeno sottoposte la ragazza a maltrattamenti tali che la famiglia citesse di farla ritorno ne i casa a mezzo della Questura. Oggi a mezzogiorno, mentre la famiglia della ragazza era in pranzo, l'Alfeno improvvisamente giunse in casa dell'amante e armato di due rivoltelle commise ciò a sua rare all'impazzata. La sventurata Elvira cadde a terra in una pozza di sangue.

Chiamati dai vicini i carabinieri l'assassino si spinse contro di essi le rivoltelle facendo fuoco. I carabinieri, uno dei quali aveva ricevuto il proiettile perforato da un proiettile, hanno risposto coi moschetti.

Dopo aver sparato tretta colpi l'Alfeno, colpito al petto, stramazzava al suolo a pochi passi dal cadavere dell'amante, morto subito. Oltre al cadavere della nazzi', i carabinieri hanno trovato feriti il fratello di costei a nome Antonio, di anni 15, colpito al petto e la sorella Rosa, che aveva ferita la mano destra.

L'Alfeno, gravemente ferito, avendogli il proiettile perforato il petto, fu ricoverato all'ospedale. Morire si procedeva al suo trasporto dalla casa alla vettura la folla sovrenne contro l'assassino e per poco non lo fini, mentre le donne impercavano e gli uomini urlavano lo più tremende maledizioni.

Il più elevato rifugio-osteria d'Europa distrutto dal fuoco

Aosta, 10, notte.

Sul colle Saint-Théodule, che mette in comunicazione la valle del Marmore e il Valais con quella di Zermatt in Svizzera, si trova il più rifugio-osteria all'altitudine di 3581 m. che non rimane aperto che tre mesi all'anno; esso si trova su una eminenza rocciosa ed è contornato da vasti ghiacciai e da nevi perenni.

Verso Natale i proprietari lo chiusero, ne barricarono le porte e scesero a Valbournanche. In quest, giorni salirono al colle per abrigarvi alcune faccende e con ingrata sorpresa trovarono l'abbricato dell'albergo tutto il cuoco consumato arse dal fuoco.

I danni si aggirano intorno alle lire 40 mila.

La prima rappresentazione della "Francesca da Rimini" a Roma

L'on. Salandra in teatro

Roma, 10, notte.

Questa sera al teatro Costanzi ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*, del maestro Zandonai. Protagonisti dell'opera era Rosa Raisa nella parte di *Francesca*, a cui faceva corona il tenore Aureliano Pertile nella parte di Paolo il bello, il baritono Danise in quella di Giancciotto, il Nardi nel Malatestino, la Matiasi nella samaritana, il Berardi nell'Ostasio. Il teatro illustrato a giorno era gremito di pubblico entusiastissima. Assisteva alla rappresentazione lo stesso Zandonai. Vi salirò e sulle scene si notavano l'on. Salandra, l'on. Bava, il prefetto di Palazzo marchese Borea d'Olmo, i sottosegretari Cottafavi e Bastini, i rappresidenti della Camera marchese Cappelli e Pincchiara-Agnelli, numerosi deputati e senatori. Dopo il primo atto, applauditissimo, si alzò avvile sotto chiamate agli attori, il maestro Zandonai e al maestro Vitali.

Alla fine del secondo atto vi sono state quattro chiamate al maestro Zandonai, agli artisti e al direttore di orchestra maestro Vitale.

Al terzo atto si sono avute otto chiamate e quattro al quarto.

La rapida e vittoriosa azione della colonna Moccagatta in Cirenaica

I particolari dello scontro

(Per telegrafo alla Stampa).

BENGASI, 10, ore 19.25.

Il generale Ameglio, in vista dell'aumento di forza e di audacia dei ribelli, verificatosi in questi ultimi giorni, affidava al generale Moccagatta il compito di distruggere il campo armato dell'Uadi Gamma, che si trova su Gebel, a una settantina di chilometri a sud di Bengasi e che minacciava la tranquillità della zona bengasina, particolarmente gli abitanti della nostra opera pellicia. Eccovi, intanto, i particolari di questa importante azione, che anche costituito una efficace risposta alle continue provocazioni semiaste e alle voci sparse tra le popolazioni indigene dell'imminente ritiro degli italiani dalla Cirenaica.

La colonna, forte di circa duemila uomini, era formata da un battaglione del 16.o fanteria (comandato dal maggiore Scotti), da un battaglione di ascari libici (comandante il maggiore Bonfi, del 12.o battaglione ascari (comandante maggiore Borelli), da uno squadrone « Piacenza » (comandante capitano Carlasti, dal « Salvati », dal comando di Cantoni Protari), da un nucleo della banda a cavallo Marozzi (comandata dal tenente Lorio), da due batterie da campagna (capitani Bruna e Lolli), da una sezione da montagna (tenente Bodo).

Seguiva la colonna il capo-ufficio politico, colonnello Vaccari.

Nel mattina la colonna, su due scaglioni e preceduta dalla cavalleria, partì da Benina, iniziando la marcia verso Omne Sciknnb, che fu già teatro, lo scorso anno, di una brillante operazione compiuta dal secondo battaglione eritreo. Stennio, che teneva l'ala sinistra della colonna Latini. Il passaggio difficile e insidioso dell'uadi Cariano e compì felicemente e le truppe raggiunsero nella mattinata Omne Sciknnb, donde proseguirono per Ghirfad dopo avere provveduto, mediante un piccolo reparto, alla occupazione di questa località che è di notevole importanza strategica.

Giunta verso le ore nove e mezzo a circa sei chilometri da Thèitat la colonna incontrò una schiera di armati beduini abilmente appostati su un ciglione. Evidentemente informati della nostra avanzata, i ribelli obbedendo ad un ordine tassitivo del Senusso di resistere ad ottranza agli italiani, si erano concentrati in quella località in posizione favorevole per tentare una ultima resistenza. Mentre il generale Moccagatta ordinava all'artiglieria di entrare subito in azione, il primo scaglione del battaglione Dho, con reparti di cavalleria e una sezione di artiglieria da montagna, attaccava decisamente.

Il nemico, ben guidato e ben disposto alla resistenza, avanzò anch'esso in perfetto ordine di combattimento, appoggiato nella sua marcia da circa trecento cavalieri. Malgrado l'intenso fuoco della nostra artiglieria, i beduini, che erano in forza di oltre milecinquecento, iniziarono un attacco al nostro fianco destro. Allora il generale Moccagatta fece intervenire un secondo scaglione, comandato dal maggiore Borelli. I ribelli, dopo poco, rifiutarono disordinatamente, ma per raccogliersi e riordinarsi su una posizione molto vantaggiosa, dove osmsero ad un violento contrattacco sulla nostra destra. Ma i beduini furono travolti dalle nostre truppe del 16.o fanteria che, appoggiato dal fuoco dell'artiglieria li respinsero dopo un lungo e brillante combattimento anche in questa seconda fase.

Le forze beduine impadronite da moltissimi regolarmati in uniformi kaki distribuitevi con solito ordine e insolita regolarità di manovra molto dissimile dalla loro abituale maniera di combattere. Durante tutta l'azione essi svilupparono apprezzabili concetti tattici, cosa che autorizza a ritenere che siano tra loro ancora sufficienti ed esperti elementi coordinatori. Il combattimento durò circa cinque ore.

Il nemico, completamente disfatto, fu lungamente inseguito dalle nostre truppe e dai tiri dell'artiglieria, che infliggevo loro nuove perdite. Questa azione, che pare ci è costata dolorose perdite, che del resto corrispondono perfettamente alla violenza e alla intensità del combattimento sostenuto e che sono relativamente in confronto di quelle subite dal nemico, nemici, senza contare l'ingente numero dei loro feriti che è proporzionato al numero dei morti, è stata decisiva, ha prodotto certamente grande effetto.

In tutti i campi ribelli, specialmente in questo momento in cui il loro fanatismo è più accentuato in seguito una maggiore propaganda senussita e più insistentemente, si fanno correre voci tendenti a sminuire il nostro prestigio presso le popolazioni indigene. Le forze beduine appartenevano al campo di Uadi Gamra e tra i sono unite quelle dei campi di Suani Elgda e Gerges. Tra i numerosi morti nemici si segnalano sei capi, tra cui due ufficiali turchi, ed i feriti, ammontanti a circa 500, alcuni altri capi, tra cui il capobanda Ibrein el Fili e il vapo savia di Driana.

V. S.

Mentre telefono, la folla stazionava ancora per le strade, ansiosa di notizie, di gloria e dei fucilieri. Carabinieri e guardie percorrono le vie della città.

La popolazione si augura che il Governo dia sollecita evasione alle richieste dei mutui per dar tornare un po' di lavoro in questa regione, colpita da una gravissima crisi, che ha generato una profonda miseria.

Gravi tumulti a Carrara

Le barricate nelle vie - I soldati minacciano di sparare - Carabinieri feriti.

Carrara, 10, notte.

Vi telefonai che la Camera del Lavoro, per protestare contro la disoccupazione che da sette mesi affligge la nostra popolazione operaia, aveva deliberato lo sciopero generale per oggi. Le sirene di qualche laboratorio stamane hanno fischiato, ma nessun lavoratore si è presentato ai cantieri. I negozi si sono subito mani mano chiudendo, mentre i muri della città venivano tappezzati di manifestini d'ispirazioni evidentemente socialista, perchè in essi si leggevano frasi violenti contro la guerra, e poi era stato affisso anche un manifesto della Confederazione generale del Lavoro. La Camera del Lavoro aveva chiesto alle Autorità di Pubblica Sicurezza il permesso per un corteo, nel quale, secondo un foglietto volante diramato ieri sera, doveva parlare il sindaco repubblicano di Carrara, avv. Eugenio Fontana. Il commissario di Pubblica Sicurezza, cav. avv. Barcucci, visto il comizio e ne respinse la richiesta. Ieri sera, alcuni capi, i quali parvero ormai disposti a non parlare in piazza.

Stamane però, a gruppi, gli operai scesi dalle ville quali; dalla città, fra i quali prignoggiava l'elemento giovanile, giravano nelle vie di Carrara ed un buon numero sostò in piazza Alberica. Intanto uscivano uno squadrone di cavalleria, due compagnie di fucilieri ed una grande quantità di carabinieri e guardie di P. S., comandati da funzionari e dal capitano dei carabinieri.

Da un gruppo di giovani partì un grido di « Abbasso la guerra! », mentre altri inalzavano dei cartelloni con la scritta: « Abbasso la guerra! Vogliamo lavoro e non elemosina ». La forza sequestrò i cartelloni, mentre la cavalleria faceva delle evoluzioni per lo sgombero della piazza e delle vie adiacenti. La folla urlava e fischiava, gridando ancora: « Abbasso la guerra! ».

Ad un tratto un numero rilevante di dimostranti, scendendo da via Verdi, si dette a lasciare sassi contro un plotone di fucilieri ed una squadriglia di carabinieri. Un soldato, colpito da un sasso, istintivamente spianò il fucile in direzione dei dimostranti, così fecero gli altri; per fortuna, perchè nessuno ne successo un terribile eccidio. Ufficiale che comandava il plotone gridò ai suoi soldati: « Non sparate! Non li toccate! ». Arrivò in tempo: i soldati ripresero la calma; i carabinieri si slanciavano contro i dimostranti, disperdendoli; un milite restava ferito da una sassata al um gambo.

In via Cavour ed in via Muzzini, approfittando di un mucchio di macigni disposti su quelle strade per lastricarle, alcuni Gemostranti li collocarono lungo le vie predette per impedire alla cavalleria il passaggio. Si tentò dar fuoco ad un carretto, ma i soldati riuscirono a reprimere il tentativo ed arrestarono un certo Colorera Pio, il quale, parlava alusto da molti dimostranti, poiè liberarsi dalle mani dei militari e fuggire verso via Roma. La scena fu scorta da due guardie di P. S., che si precipitarono verso il Colorerti e lo ripresero; altri dimostranti tentarono di liberare l'arrestato, ma le guardie, colle rivoltelle in pugno, si fecero largo e portarono nella loro vicina caserma il Colorerti.

Come avvenne l'omicidio a Mongrando

Biella, 10, notte.

Il mistero che avvolgeva il fosco delitto di Mongrando è stato svelato; l'uccisore del Capellaio Guarlo trovato ucciso lunedì mattina a pochissimo quel Masocco Eusebio, che è stato arrestato. Oggi si tutte col confessato il suo delitto, secondo le sue parole il fatto è sarebbe avvenuto nel modo seguente: La sera di domenica scorsa il Masocco si recò all'osteria Mirasso, col quale, dopo bere, Eusebio, Questo entrò vide il Cappellaio, col quale aveva avuto precedenti contrasti. Questi lo pervede con fare spavaldo, ma il Masocco non si mosse e si è a poco il Cappellaio uscì ad il Masocco e il Rosso fecero ad seguirlo: essi discorrevano di affari ed in breve giunsero alla trattoria Gallo Calvi; ma ex, fecero il Cappellaio che appena li vide, vedendo all'amico nemico si avvebbe che uno di loro due doveva questa notte lasciare la pelle. Il Rosso, di fisico debole, si dipinse e si sedette alla fuga, mentre tra i due ebbe principio una lotta, che dovette essere durissima, nel corso della notte. Il Masocco dovette avere il sopravvento sull'avversario perchè giugiardo e rizzò e dolado di forza verso casa. Con un pugno gli ruppe una mandibola e quando poté affermare per la gola lo scaraventò. Non accorsero amici. Al mattino il Masocco andò al lavoro. Lo si scoprì per le grosse macchie di sangue, e arrestato ed interrogato cedde in parecchie contraddizioni, e alla fine disse alle stesse fini per confessare. Fu arrestato anche il Rosso perchè invece di narrare il fatto e di denunciare il malcoso responsabile, per supposta complicità ma dato il suo carattere mite non si vede che abbia partecipato al delitto. Particolare interessante, il Cappellaio era ancora vivo: solo il lavoro, invece quando uscì dall'osteria aveva fatto festivo e si vede che era andato a cambiarsi per portarsi sul luogo ove doveva passare il Masocco.

Per i canali Elena e Jolanda

Novara, 10, notte.

In seguito alle pratiche fatte presso il Ministro dei Lavori pubblici dai deputati on. Gamberotta, Leonardi, Molina, Varzi e Carcano, coadiuvati in Comitato parlamentare permanente pro Canali *Elena* e *Jolanda*, il Ministero ha comunicato ai Deputati che il termine per l'ultimazione dei lavori della diga di Novara, del Lago Maggiore è stato prorogato di tre anni a cominciare dal 28 marzo 1915.

Il Ministero ha pure ordinato che le Corte dei Conti per la prescritta registrazione.

Commemorazione di Mazzini

Roma, 10, notte.

Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, la Giunta comunale si recata a Palazzo dei Conservatori in Campidoglio e depose una corona d'alloro sul busto del grande agitatore che volle l'unità d'Italia. Il Sindaco Giuseppe Mazzini ha diramato un manifesto nel quale, dato l'attuale momento politico, sono riportate le seguenti parole che il Maestro scriveva nel 1870: « Mazza la chi regge, la fede in una norma morale e manca ogni dovere della Nazione che il Governo è chiamato a rappresentare. Questa nazione, che fu, fosse obbio della missione italiana nel mondo, ci conducono a vivere nel presente senza ideideo della nostra tradizione, senza concetto dell'avvenire, trasportati davanti ai fatti e trattati di essi. L'avvenire d'Italia e la moralità non ebbero parte nelle nostre alleanze ».

ULTIME DI CRONACA

Gli Ugonotti

Melodramma di E. Scribe, musica di G. Meyerbeer

al Teatro Regio

Carica di gloria e di anni, ecco ritornare a noi l'opera, che molti considerano come il capolavoro del Meyerbeer. E se ne è tardo il passo, brilla peraltro ancora negli occhi di lei, il fulgore di antiche fiamme; ed i capelli, che aureolano l'ampio fronte alabastrino, ricordano parecchi la grazia dei piccoli riccioli tremanti ad ogni mossa del capo di una creatura che, nata per piacere, conobbe tutte le ebbrezze di una vita gagliarda e densa di emozioni.

Rappresentare pertanto *Gli Ugonotti*, oggi, nella loro integrità, sarebbe offuscare con la pesantezza dell'insieme il nitore della scimmia di cui l'opera è tutta cosparsa. Ed il maestro Panizza bene comprese che questa dello sfrondare non era questione da trattarsi leggermente. Colto e pratico ad un tempo, egli in parte si attenne alle migliori tendizioni, in parte si affidò al proprio buon gusto, ed alle esigenze di uno spettacolo già per sè abbastanza sonderoso anche se notevolmente alleggerito.

Sacrifico per intero, e non senza ragione, il quinto atto. Conservò invece — contrariamente all'uso spesso invalso nei principali teatri d'America — quasi integralmente il primo, col suo momento allegramente. Il Panizza riveli, in questa sua opera di selezione, gusto e misura. Ed a questo senso di gusto e di misura corrispose in genere la concertazione dell'opera.

L'esecuzione

Opera difficile sotto tutti aspetti, e ricca di inadie anche là dove più semplice ne sembra l'andamento. Ardua sovratutto per chi deve curarne l'insieme.

Infatti sono oramai troppe le licenze pretesate e, per così dire, consacrate da certe tradizioni. I due terzini pacioni, e non antiechi, ma che importa? Cominciarono gli illustri cultisti d'un tempo a mancare di rispetto alla purezza della linea, alla quadratura della frase, alla reverenza dovuta al genio dell'autore, alla sua volontà affermata nella nota musicale scritta. Ognuno cercò di aggiustarsi secondo le proprie convenienze. Si raccontò, a tale proposito, che il Masini sentisse il dovere di corrispondere seralmente un compenso speciale alla viola, che l'accompagnava nella celebre romanza del primo atto, variandola l'entità della regata, secondo il modo, con cui il povero accompagnatore era riuscito a dare dietro a tutte le licenze, che il tenore illustre si permetteva nel canto.

E l'esempio è tipico, se vero: ben trovato, e rivelante nella sostanza dell'accadduto lutto un rilevevole sistema, se falso.

Come segue che il Pasini sia un liuto che può sembrare anche il migliore degli antecedenti possibili in uno tutti come questo? Dramma il suo nome si ricollega strettamente a quelle delle esecuzioni milanesi di « Gli Ugonotti », perchè egli possiede come si suol dire, l'opera per cuore; conosce tutto il valore di certi effetti orfi alla sua arte ed al pubblico, ed alla sua sensibilità anche le doti di una voce d'un bel timbro squillante uno di quei timbri meravigliosamente atti a trascinare la folla al plauso, ed a decidere della vittoria con qualche volata finale anche là dove gli animi potessero essere ancora pertinaci fra il compiacimento profondo e la riservatezza del giudizio di fronte ad atteggi di musica discutibile.

Accanto al Pasini ecco altri artisti di valore: la Mazzoleni, di cui furono assai apprezzate le doti di cantante e di attrice; la Gaetano nell'indirezze espressione nel canto, anche nei recitativi; il Nicoletti-Kermanne interprete efficace della male parte di Marcello, e rivelante in ogni sua interpretazione qualche nuovo aspetto della sua fisonomia artistica; così ieri sera, in una esecuzione che rivelava un carattere dotto di vigore espressivo, egli, benchè non in voce, sapeva tenere fronte lavorandomi alle difficoltà di una parte assai più difficile di quanto non presenti vero rhemmo, ciò di basso.

Ecco ancora Virginia Guerrini, cui la parte alquanto sacrificata del paggio basta nondimeno per rivelare in lei l'artista, che veramente conosca l'arte del canto; il commendatore Ancona, che ebbe momenti felici sovratutto nel quinto atto; il Magnica, sicuro, corretto e la Finzi-Magrini, debole di voce, ma una e la ravvivata da una certa grazia.

Ed intorno a costoro un complesso di primi meno importanti, ma resi con notevole cura da Gilda, dal Cirelli, dal Pinardi, dal Palatrinieri, dal Nasi. Il Panizza alla sua volta seppe infondere energia e calore nell'orchestra, facendo notevoli effetti dalla massa fortissimi effetti e da un'armonia spesso degno di essere studiato anche da molti moderni compositori. Non sempre, invece, parve esatto e sicuro il coro. Buono la mesa in scena, e dei scenari bello quello del primo atto.

Il successo e il pubblico

Un applauso vivissimo accoglie le ultime note della romanza « bianca al par di neve Alpina » di Gilda e del Pasini. Pare tutto è simpatia di un pubblico non affollato come, del resto, si sarebbe invece accolto la prima opera *Madame Sans-Gêne*, ma sufficiente a dare un aspetto abbastanza animato ed elegante alla sala. Poi l'applauso fragorose inteso dopo la canzone di Marcello (Nicoletti Vermone) e si ripete dopo tre Valentina e Raul. Dopo avere sottolineato con vivi segni di compiacimento alcune note della duo del Pasini. Così l'opera termina tra nuovi replicati applausi. Che fanno pensare come tutto è bene che che abbia, in fine, un senso di soddisfazione e di pace, una volta invaso la sala durante lo spettacolo.

***

La seconda degli *Ugonotti* è fissata per sabato sera in turno pari.

Domenica, alle ore 14.30, unico matinée di *Madame sans gêne*.

Lunedì: *Gli Ugonotti* in turno dispari.

Borsa di Parigi

PARIGI, 10. — Rendita Francese 3 per cento (nominale) 75 50. — Rendita Francese 3 per cento (ammortizzabile) 75 50. — Rendita Francese 3 per cento (perpetua) 75 50. — Rendita Francese 4 per cento 99 — Rendita italiana 75 50. — Lombarde 176 50. — Rendita russa 1906 — Rendita russa 1907 — Spagna 99 — Spagna 95 50. — Banca Ottomana 679 — Rio-Tinto 1750 — Suez 4200 — Rana (Nord) 66 — Rana (Sud) 36 50 — Rand (100) 90 50. — Portoghesi 19 — Rio-de-Janeiro 64 — Chartered 30 — Rio-de-Janeiro 50 — Rio-de-Janeiro 50 — Rio-de-Janeiro 50 — Lyonais 1070 — Lione 1000 — Nord-Espagne 500 — Tharsis 1000 — Rio-Tinto 1750 — Mediterranee 1000 — Thomson 100 — Rand Mines 115 — Rio-Tinto 1750 — Charteed 18 — Parrey 50 50 — Gold Fields 38 50 — Gedel 50 50. — Cambio su Italia da 60 50 a 60 50. — Cambio su Londra 25 — Cambio su Berlino 80 — Cambio su Madrid 50 — Cambio su Parigi 25 — Cambio su Parigi 50 50. — Cambio su Parigi 50 50. — Cambio su Parigi 50 50.

MADRID, 9. — Cambio su Parigi 50 50.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 10. — Cotoni americani: brasiliani, egiziani, asiatici, indiani, orientali. — Domanda per il mese: 5.000 balle. — Domanda per il mese: 5.000 balle. — Importazione di cotoni: Pataci americani: tendenza fermo, domanda: Maggio-giugno: D. 4.60, giugno-luglio 5.00, luglio-agosto 5.05, agosto-settembre 5.10, settembre-ottobre 5.15, ottobre-novembre 5.20, dicembre-gennaio 5.25, gennaio-febbraio 5.30, febbraio-marzo 5.35, marzo-aprile 5.40, aprile-maggio 5.45, maggio-giugno 5.50, giugno-luglio 5.55, luglio-agosto 5.60, agosto-settembre 5.65, settembre-ottobre 5.70, ottobre-novembre 5.75, novembre-dicembre 5.80, dicembre-gennaio 5.85, gennaio-febbraio 5.90, febbraio-marzo 5.95, marzo-aprile 6.00, aprile-maggio 6.05, maggio-giugno 6.10, giugno-luglio 6.15, luglio-agosto 6.20, agosto-settembre 6.25, settembre-ottobre 6.30, ottobre-novembre 6.35, novembre-dicembre 6.40, dicembre-gennaio 6.45, gennaio-febbraio 6.50, febbraio-marzo 6.55, marzo-aprile 6.60, aprile-maggio 6.65, maggio-giugno 6.70, giugno-luglio 6.75, luglio-agosto 6.80, agosto-settembre 6.85, settembre-ottobre 6.90, ottobre-novembre 6.95, novembre-dicembre 7.00, gennaio 7.05.

Americani (brasiliani) ribasso 6/16.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni gerente.

SOME RIGHTS RESERVED